

LA MINISTRA CALDERONE

«Il Reddito andrà a più categorie»

03374

03374

di **Isidoro Trovato**

Sostegno ai più deboli, «con le nuove norme aumentano le categorie che avranno diritto al Reddito». Così la ministra del Lavoro Marina Calderone.

«Sostegno ai più deboli Aumentano le categorie che ne hanno diritto»

Calderone: platea più ampia con le nuove norme

La spesa
Abbiamo ricostituito l'Osservatorio per la spesa previdenziale per valutarne l'incidenza

Gli autonomi
La legge sull'equo compenso è un primo passo verso tutele più ampie per i lavoratori

La ministra

di **Isidoro Trovato**

Durante questi primi sei mesi di governo Meloni, sul tavolo della ministra del Lavoro e delle Politiche sociali Marina Calderone sono finiti alcuni dei «fascicoli» più delicati per il Paese: dal reddito di cittadinanza alla previdenza, passando per equo compenso e contrattualistica. «A ogni dossier corrispondono diritti, tutele, futuro di milioni di famiglie — ricorda Calderone — Per questo cerchiamo di affrontare i problemi con equilibrio e lungimiranza».

Inutile sottolineare che finora gran parte dell'attenzione si è incentrata sul dibattito per le modifiche al Reddito di Cittadinanza. Il risultato finale è una riduzione della platea dei beneficiari?

«Tutt'altro. Si tratta di interventi frutto di una visione globale, quindi vanno valutati tutti assieme quando saranno ufficiali. Posso certamente dire che l'obiettivo è di non escludere nessuno dalle

iniziative dello Stato che devono però mirare non all'assistenza fine a sé stessa, ma a far lavorare il maggior numero possibile di persone. L'errore in passato è stato quello di volere gestire con la stessa misura politiche passive e attive».

L'ipotesi di una riduzione della platea dei beneficiari del sussidio è del tutto infondata?

«Certo, anzi nel dettaglio, pensiamo di ampliare la platea dei nuclei familiari in condizioni di fragilità, come ad esempio chi ha in famiglia malati molto gravi. E sul fronte politiche attive stiamo creando le condizioni affinché i disoccupati trovino occupazione nei posti di lavoro che in Italia ci sono. Basta fare un giro per le nostre città per vedere gli esempi di come la ricerca di personale è diffusa su tutto il territorio nazionale».

Donne e studenti, imprenditori e disoccupati fragili e ammalati. Non c'è famiglia italiana su cui non impattino le decisioni del suo dicastero. Il primo intervento è stato sugli anziani. È un caso?

«Non è un caso, perché il

nostro è un Paese che sta invecchiando repentinamente. Si tratta di uno degli obiettivi centrati del Pnrr. Le misure per l'assistenza domiciliare permettono ai non autosufficienti di non dover lasciare casa propria. E stiamo lavorando per rafforzare l'assegno per gli anziani e i decreti attuativi che consentiranno di cambiare il volto dell'assistenza».

Parlando di anziani è facile pensare anche alla gestione del sistema pensionistico. Ci sarà la riforma?

«La modifica del sistema pensionistico abbraccia le competenze di più dicasteri e non solo di quello del Lavoro. La sostenibilità del sistema è un tema centrale e richiede attente valutazioni sulle risorse da impiegare e sui percorsi da attivare. A questo



proposito, per la valutazione dell'incidenza della spesa previdenziale e assistenziale, abbiamo ricostituito l'Osservatorio per la spesa previdenziale che avrà il compito di elaborare analisi e proposte da condividere con il Parlamento e le Parti Sociali».

Dagli anziani ai giovani, altra fascia anagrafica in sofferenza. Quali provvedimenti per loro?

«Nel decreto lavoro di prossima uscita abbiamo pensato al loro ingresso nel mondo del lavoro sia agevolando l'incrocio domanda/offerta — che mai ha funzionato bene in modo uniforme sul territorio nazionale — sia incentivando le aziende ad assumerli. Ma c'è da intervenire anche sull'apprendistato, che è necessario funzioni meglio per essere utile».

Lei proviene dal mondo delle professioni e non ha mai nascosto di mettere sullo stesso piano lavoro autonomo e subordinato. Non a caso è stata approvata la legge sull'equo compenso, attesa da anni nel mondo professionale e dei lavoratori autonomi.

«È l'articolo 1 della nostra carta Costituzionale che non fa differenza tra il modo di svolgere l'attività lavorativa. Avere fatto parte per decenni del mondo professionale mi ha insegnato i tanti valori che sono insiti in un professionista e che ora traslo nella mia attività ministeriale. Lealtà, rispetto della legalità e delle regole, professionalità sono fondanti il mio modo di operare. La legge sull'equo compenso è un primo passo verso tutele più ampie per i lavoratori autonomi».

Una parte degli autonomi

però si aspettava di più, è lecito attendersi delle altre modifiche?

«La legge sull'equo compenso potrà essere migliorata, anche grazie ai tavoli di confronto con gli organismi di rappresentanza delle professioni che ho avviato appena insediatami».

E poi ci sono altre misure in arrivo...

«Certamente, abbiamo utilizzato questi mesi per studiare a fondo le modifiche utili e necessarie oltre che a fare una ricognizione degli istituti su cui intervenire. Alcune modifiche sono previste nel decreto lavoro, come quella sulla estrema rigidità dei contratti a termine sui quali prevediamo un riassetto delle causali. Sul tavolo anche il decreto trasparenza, complicazione burocratica inutile che ricondurremo a un adempimento più semplice ma conforme alla direttiva comunitaria. Il criterio della semplificazione guiderà altri cambiamenti all'interno del disegno di legge a cui stiamo lavorando e che è in fase di definizione. Siamo pienamente convinti che gli oneri burocratici ingiustificati siano uno dei fardelli più pesanti nella gestione di un'azienda e pertanto rappresentino una priorità nei nostri interventi. Il tutto senza ovviamente abbassare i livelli di tutela per i lavoratori».

Immaginandosi in un arco di tempo a medio termine, quale mondo del lavoro sta cercando di realizzare?

«Inclusivo, semplice, equo, solidale. Partendo dal presupposto che qualsiasi buon decreto da solo non crea lavoro se non accompagnato da un'economia in crescita».

03374